

ALLEGATO 1

NOTE METODOLOGICHE

SERIE STORICHE DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

NOTE METODOLOGICHE

1. Il debito pubblico: definizione

Il debito delle Amministrazioni pubbliche è, insieme all'indebitamento netto, uno degli indicatori sui conti pubblici rilevanti ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi definita dal Trattato di Maastricht (art. 104); la definizione¹ ivi contenuta è stata precisata, con riferimento al Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati, versione 1995 (SEC95) nel regolamento (CE) n. 3605/93.

In base a tale definizione, per debito pubblico si intende *“il debito lordo al valore nominale in essere alla fine dell'esercizio e consolidato tra e nei settori della pubblica amministrazione”*.

Il debito è dunque da intendersi, in base principio della prudenza, come somma di passività, al lordo di eventuali attività che ne possano ridurre l'ammontare. Le passività incluse nell'aggregato sono quelle di pronta rilevazione e meno esposte a criteri di valutazione.

La valutazione al valor nominale è finalizzata a stimare l'ammontare di risorse da rimborsare alla scadenza con riferimento alla quota capitale; la procedura di consolidamento riflette l'esigenza di evidenziare l'esposizione dell'operatore pubblico nel suo complesso nei confronti degli altri settori dell'economia.

In base alle regole statistiche riassunte nel Manuale del SEC95 sul disavanzo e sul debito, si ha che:

- 1) il debito è pari alla somma delle passività classificate nelle seguenti categorie di strumenti finanziari:
 - a. biglietti, monete e depositi (AF.2);
 - b. titoli diversi dalle azioni (AF.3) con esclusione degli strumenti finanziari derivati (AF.34);
 - c. prestiti (AF.4).

¹ cfr. Eurostat (2002), Manuale del SEC95 sul disavanzo e sul debito pubblico.

Non si tiene conto di altre passività, quali i debiti commerciali inclusi nella categoria AF.7. Per effetto della procedura di consolidamento, dal debito debbono inoltre essere escluse quelle passività che costituiscono attività detenute da altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche;

- 2) di regola gli interessi maturati non sono presi in considerazione ai fini della valutazione dell'ammontare delle passività considerate;
- 3) per i titoli indicizzati (ad esempio i BTP-€) il valore nominale deve essere aumentato dell'incremento del valore in conto capitale maturato nel corso del periodo considerato;
- 4) per i titoli senza cedola (ad esempio i BOT) il valore nominale coincide con il valore di rimborso;
- 5) per i titoli con interessi capitalizzati (ad esempio i Buoni postali fruttiferi) il valore nominale è il valore di emissione;
- 6) le passività in valuta estera sono convertite nella moneta nazionale al tasso di cambio di fine periodo;
- 7) se una passività in valuta estera è oggetto di accordi contrattuali che ne fissino il tasso di cambio di rimborso, tale tasso deve essere utilizzato per la conversione ai fini della valutazione del debito.

2. Il settore di riferimento: le Amministrazioni pubbliche

Il settore di riferimento è quello delle Amministrazioni pubbliche. In base alle regole della contabilità nazionale, tale settore raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza. Con riferimento all'Italia, tale settore si articola a sua volta in tre sottosettori²:

- (a) *Amministrazioni centrali* (S.1311), che comprendono le Amministrazioni centrali dello Stato e gli Enti centrali, diversi dagli Enti di previdenza, che estendono la loro competenza su tutto il territorio del Paese: Stato, Organi Costituzionali, Agenzia per il mezzogiorno – ex Cassa per il Mezzogiorno, fino al 2003 Cassa depositi e prestiti (CDP)³, ex-aziende

² Come previsto nella legge finanziaria per il 2005, l'Istat pubblica la lista delle unità istituzionali incluse nel settore. Tale lista, disponibile anche sul sito dell'Istituto di Statistica, è periodicamente aggiornata.

³ In seguito alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni avvenuta l'11 dicembre 2003, l'Istat ha escluso tale unità istituzionale dal settore delle Amministrazioni pubbliche.

autonome i cui servizi sono gratuiti per gli utenti quali l'Anas⁴ e la gestione delle ex-foreste Demaniali⁵, altri enti minori (cfr. Glossario in Banca d'Italia, Relazione annuale, vari anni).

(b) *Amministrazioni locali* (S.1313), che comprendono le unità istituzionali la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio: Regioni, Province e Aree metropolitane, Comuni e Unioni di comuni, Università, Camere di Commercio, Aziende sanitarie locali e ospedaliere, altri enti minori (cfr. Glossario in Banca d'Italia, Relazione annuale, vari anni).

(c) *Enti di previdenza e assistenza* (S.1314), che comprendono gli enti la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio come l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP, ecc. (cfr. Glossario in Banca d'Italia, Relazione annuale, vari anni), oltre ad alcuni enti oggi soppressi, fra cui gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti fino al 1946 e successivamente dal Tesoro.

3. Le fonti

Per la valorizzazione delle serie storiche per un periodo così esteso si è dovuto ricorrere a numerose fonti statistiche. In linea generale, a partire dal secondo dopoguerra si è fatto riferimento alle pubblicazioni della Banca d'Italia, Bollettino del Servizio Studi in primis, e alle basi dati che via via si erano rese disponibili grazie all'attività istituzionale dell'istituto (ad esempio la Centrale dei Rischi dal 1966 e la Matrice dei conti dal 1989, integrate con rilevazioni ad hoc su alcuni strumenti di debito effettuate a partire dalla fine degli anni cinquanta). Per il periodo antecedente, si è fatto riferimento alle pubblicazioni del Ministero del Tesoro e ai lavori di altri autori che in passato avevano effettuato ricostruzioni statistiche, integrandoli ove necessario con le informazioni contenute nelle pubblicazioni della Collana storica della Banca d'Italia.

Con riferimento alle passività classificate nelle categorie di strumenti finanziari elencate nella sezione 1, si riportano qui di seguito le fonti e le metodologie impiegate nella ricostruzione.

Nello strumento *Monete, biglietti e depositi* (AF.2) sono inclusi:

⁴ L'attuale assetto dell'Anas deriva dalla trasformazione in società per azioni dell'Azienda autonoma della strada, istituita con legge 17 maggio 1928, n. 1094, con il principale compito di curare la manutenzione e la sistemazione delle strade statali e la gestione dei servizi connessi; a tali funzioni in precedenza provvedeva direttamente il Ministero dei lavori pubblici (Repaci, 1962).

⁵ L'Azienda delle foreste demaniali è stata creata con Regio decreto legge del 17 febbraio 1927, n. 324 con il compito di conservare, ampliare e migliorare il patrimonio forestale dello Stato e sviluppare le attività utili per l'incremento e il miglioramento dell'economia delle regioni boschive, Repaci (1962).

(a) la *raccolta postale* composta da: conti correnti postali, libretti postali e buoni postali.

I *conti correnti postali* sono inclusi in conseguenza del decreto luogotenenziale n. 1451 del 6 settembre 1917 e alle successive convenzioni tra le Poste e il Tesoro che obbligano, entro tre giorni lavorativi, le Poste al riversamento in Tesoreria dei conti correnti postali, svolgendo quindi, di fatto, raccolta per conto dello Stato; per effetto del criterio di consolidamento la componente che rileva ai fini del debito è solo quella relativa a conti correnti postali di soggetti privati (e quindi esclusi dal settore delle Amministrazioni pubbliche). La legge finanziaria per il 2007 ha disposto che la quota dei conti correnti postali detenuti da soggetti privati non venga più riversata al Tesoro, ma sia utilizzata dalle Poste per l'acquisto di titoli di Stati appartenenti all'Unione europea.

Le fonti utilizzate sono: a) fino al 1936 De Mattia (1990); b) per il periodo 1937-1948 *Bollettino del Servizio Studi*; c) per il periodo 1949-1997 elaborazioni Banca d'Italia su dati forniti dalle Poste; d) dal 1998 dati forniti periodicamente alla Banca d'Italia dal Ministero dell'Economia e delle finanze sulla base di segnalazioni effettuate dalle Poste. Va rilevato che, fino al 1948, in mancanza di altre informazioni, si è assunto che tutti i conti correnti postali fossero intestati a soggetti non appartenenti al settore delle Amministrazioni pubbliche.

I *libretti* e i *buoni postali* sono inclusi nel debito pubblico in quanto passività della Cassa depositi e prestiti, unità istituzionale inclusa nel settore delle Amministrazioni pubbliche fino alla sua trasformazione in società per azioni avvenuta nel dicembre 2003; a partire da quella data sono inclusi nel debito i soli buoni postali indicati nella legge n. 269 del 2003 il cui rimborso è posto a carico dello Stato (cfr. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 42 del 2004). I buoni postali sono considerati al valore di emissione a seguito delle revisioni metodologiche concordate in sede Eurostat nel 1995 (cfr. Banca d'Italia, *Relazione sul 1996*), mentre nelle pubblicazioni precedenti a tale data erano rilevati al valore di rimborso. A partire dal dicembre 2003, i libretti postali sono esclusi dal debito pubblico in quanto il loro rimborso è stato posto interamente a carico della CDP all'atto della sua trasformazione.

Le fonti utilizzate sono: a) fino al 1961, dati pubblicati dalle Poste nella *Relazione sul servizio delle casse di risparmio postali*; b) dal 1962 al 2000, segnalazioni effettuate alla Banca d'Italia dalle Poste; c) per il periodo 2001-maggio 2007, dati forniti alla Banca d'Italia dalla Cassa depositi e prestiti; d) dal giugno 2007, segnalazioni statistiche delle Poste;

(b) la *circolazione di Stato* comprende: biglietti e monete di Stato al netto delle giacenze presso il Tesoro e la Banca d'Italia per convenzione queste ultime sono incluse nello strumento prestiti AF.4; biglietti emessi in occasione del corso forzoso istituito con decreto 1° maggio 1866, n. 2873; biglietti a corso forzoso emessi per conto dello Stato dal Consorzio istituito tra gli istituti di emissione ai sensi della legge 30 aprile 1874, n. 1920; buoni di cassa dello Stato; AM-lire emesse dagli alleati nel periodo 1943-1945. Non viene invece inclusa la cosiddetta circolazione per conto del commercio (costituita da biglietti emessi dagli istituti di emissione per proprio conto) in quanto rappresenta una passività degli istituti di emissione.

Le fonti utilizzate sono: a) fino al 1936 De Mattia (1967); b) dal 1937 *Conto Riassuntivo del Tesoro* da cui sono dedotte le giacenze presso il Tesoro rilevate dal Bollettino del Servizio Studi e quelle presso la Banca d'Italia rilevate fino al 1960 in Banca d'Italia (1993), quindi dalla situazione consolidata Banca d'Italia-UIC fino al 1998 e successivamente dalle elaborazioni della Banca d'Italia ai fini della compilazione delle statistiche monetarie concordate nell'ambito del Sistema Europeo di Banche Centrali;

(c) i *depositi in numerario di terzi presso la Cassa depositi e prestiti*;

Le fonti utilizzate sono: a) fino al 1915, Relazioni e rendiconti consuntivi alla Commissione di Vigilanza per la gestione della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse; b) per il periodo 1916-1933, Della Torre (2000); c) per il periodo 1934-1960, Ministero del Tesoro – Relazioni e Rendiconti della Cassa depositi e prestiti, d) dal 1961-2003 segnalazioni della Cassa depositi e prestiti alla Banca d'Italia e dal 2004, a seguito della trasformazione della Cassa in società per azioni e del trasferimento dei depositi al Ministero dell'Economia e delle finanze, dati rilevati dalla Tesoreria dello Stato;

(d) i *depositi di terzi presso la Tesoreria dello Stato* sono costituiti dalle disponibilità liquide di soggetti che, pur non essendo inclusi nel settore delle Amministrazioni pubbliche, depositano, liberamente o in virtù di un obbligo di legge, somme di denaro in conti correnti di tesoreria a loro intestati, iscrivendoli contestualmente tra le poste attive dei loro bilanci.

I conti correnti presi in considerazione sono: a) il conto corrente fruttifero con il Banco di Napoli e altri istituti, presente nel debito fluttuante; b) il conto corrente fruttifero delle Ferrovie dello Stato e i vari conti fruttiferi speciali su cui veniva fatto affluire il netto ricavo dei prestiti ottenuti; c) i conti fruttiferi intestati all'Azienda nazionale idrogenazione combustibili, alle Assicurazioni Generali Trieste, alla Compagnia Imprese nazionali turistiche Italia-Africa, alla Cassa di Risparmio di Libia, alla Società per le importazioni-

esportazioni; d) i conti correnti dell'Istituto per il credito alle imprese di pubblica utilità e del Crediop; e) il conto CEE-Risorse proprie in seguito agli approfondimenti seguiti alla decisione dell'Eurostat del 15 febbraio 2005; f) i conti correnti fruttiferi delle società veicolo utilizzate nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Ministero dell'Economia e delle finanze; g) i conti della Cassa depositi e prestiti successivamente alla sua trasformazione in società per azioni. La fonte utilizzata per la rilevazione delle consistenze di questa categoria di depositi è il *Conto riassuntivo del Tesoro*.

(e) tra le *fattispecie residuali* sono inclusi gli anticipi ai Concessionari nel periodo 2004-2005 a seguito della decisione dell'Eurostat del 23 maggio 2005.

Nello strumento *Titoli a medio e a lungo termine diversi dalle azioni* (AF.332) sono inclusi:

- (a) i titoli emessi dallo Stato;
- (b) i titoli emessi dalla Cassa depositi e prestiti fino al dicembre 2003;
- (c) i titoli emessi dalle Amministrazioni locali;
- (d) i titoli emessi da soggetti non appartenenti al settore delle Amministrazioni pubbliche di cui lo Stato si è accollato il rimborso.

In particolare sono inclusi: a) i titoli consolidati e redimibili; b) i buoni del tesoro poliennali (BTP); c) i certificati di credito del Tesoro (CCT, CTR, CTE, CTO); d) i certificati del Tesoro zero coupon (CTZ); e) i BTP assegnati alla Banca d'Italia nel 1993 in connessione con la soppressione del conto corrente di tesoreria provinciale e oggetto di un'operazione di concambio nel dicembre del 2002; f) i BTP assegnati alla Banca d'Italia per il finanziamento del saldo del conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria"; g) il BTP assegnato alla Banca d'Italia in connessione con il ripianamento dei debiti dei consorzi agrari ai sensi della legge 410/1999; h) i Buoni speciali del Tesoro emessi ai sensi del decreto luogotenenziale del 13 giugno 1915 in Inghilterra e rinegoziati con gli accordi di Londra del 27 gennaio 1926, il cui rimborso fu posto a carico della Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra; i) il cosiddetto prestito "Morgan", emesso a seguito degli accordi di Washington del 14 novembre 1925 relativi alla sistemazione dei debiti prebellici; l) i prestiti della Repubblica emessi all'estero; m) i BTP indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro, per i quali viene inclusa nel debito anche la rivalutazione della quota capitale; n) i titoli amministrati dalla Direzione generale del Tesoro come ad esempio quelli per il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia; o) le cartelle di credito comunale e provinciale

emesse dalla Cassa depositi e prestiti; p) i Buoni ordinari regionali (BOR) ; q) i Buoni ordinari provinciali (BOP); r) i Buoni ordinari comunali (BOC); s) i prestiti obbligazionari emessi negli Stati Uniti dal comune di Roma e di Milano nel 1927; t) i titoli emessi dalle Ferrovie dello Stato dei quali lo Stato si è accollato il rimborso; u) i titoli emessi dalla società Infrastrutture spa relative al progetto “Alta velocità/Alta capacità ferroviaria” inclusi a seguito della decisione dell’Eurostat del 23 maggio 2005 (cfr. Banca d’Italia, Relazione sul 2004) dei quali nel 2006 lo Stato ha perfezionato l’accollo⁶.

Nello strumento *Titoli a breve termine* (AF.331) sono inclusi:

- (a) i buoni ordinari del Tesoro (BOT);
- (b) i buoni del Tesoro in ECU (BTE);
- (c) i buoni del Tesoro serie speciale per BIRS;
- (d) i buoni fruttiferi annuali emessi dalla Cassa depositi e prestiti;
- (e) i commercial paper;

Le fonti utilizzate per la valorizzazione delle serie storiche sono, per i titoli di Stato: a) Zamagni (1998), per il periodo 1861-1874, che ha effettuato la ricostruzione dei capitali nominali a partire dal valore della rendita; b) per il periodo 1875-1915, *Relazioni del Direttore generale alla Commissione di Vigilanza sul Rendiconto dell’amministrazione del debito pubblico*; c) per il periodo 1916-1922, *Situazione dei debiti pubblici interni compresa nel Bilancio dello Stato* e riportati nel Bollettino del Servizio Studi, d) per il periodo 1923-1969, i dati sono tratti dal *Conto riassuntivo del Tesoro* e riportati nel *Bollettino del Servizio Studi*; e) dal 1970 i dati sono forniti dall’Ufficio Italiano dei Cambi⁷ (UIC) e dalla gestione centralizzata dei titoli di Stato. Per i prestiti prebellici si sono inoltre utilizzate le evidenze presenti nella *Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra*; per i titoli emessi all’estero dal secondo dopoguerra al 1980 si tratta di elaborazioni a partire dai dati presenti nella *Relazione generale sulla situazione economica del paese*; successivamente i dati sono verificati con le informazioni in possesso della Banca d’Italia incaricata del servizio di regolamento.

⁶ L’inclusione di tali passività nel debito pubblico è stata effettuata in seguito alla decisione dell’Eurostat del 23 maggio 2005 (cfr. Banca d’Italia, *Relazione sul 2004*); nel 2006 lo Stato si è poi accollato direttamente tale debito.

⁷ A partire dal gennaio del 2008, con la confluenza dell’Ufficio Italiano dei Cambi nella Banca d’Italia, i dati sono rilevati da un’apposita struttura della Banca che svolge le medesime funzioni.

I dati sui titoli emessi dalla Cassa depositi e prestiti sono tratti: a) per il periodo 1861-1915 dalle Relazioni e rendiconti della Cassa; b) da Della Torre (2000) per il periodo 1916-1933; c) per il periodo 1934-1960 nuovamente dalle Relazioni e rendiconti della Cassa depositi e prestiti; d) dal 1960 si tratta di segnalazioni mensili effettuate dalla Cassa alla Banca d'Italia.

I titoli emessi dalle Amministrazioni locali per gli anni fino al 1943 sono elaborati sulla base di Ministero di Agricoltura, industria e commercio (1899), Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro (1918 e 1917) e Cavigioli (1934)⁸. Per il periodo 1944-1970 i dati sono tratti dal *Bollettino del Servizio Studi*; dal 1970 sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dall'UIC e, per gli anni più recenti, verificate periodicamente con gli emittenti in collaborazione con i Nuclei di ricerca economica regionali della Banca d'Italia. Sono inclusi altresì, per il periodo 1927-1950, i due prestiti obbligazionari, di trenta milioni di dollari ciascuno, emessi dai Comuni di Roma e di Milano negli Stati Uniti e convertiti nel dopoguerra in mutui Crediop⁹.

Nello strumento *Prestiti* (AF.4) sono inclusi:

- (a) le *passività del Tesoro verso Banca d'Italia-UIC* che comprendono i valori in cassa, le anticipazioni al Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti, il conto corrente di Tesoreria¹⁰ (quando il saldo è a debito del Tesoro) e le altre passività in lire¹¹ e in valuta non rappresentate da titoli;

⁸ In particolare, i valori per gli anni 1877, 1878, 1880, 1882, 1885, 1888, 1891, 1896, 1899 e 1900 sono stati rilevati da Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro (1917 e 1918); per l'anno 1894 da Ministero di Agricoltura, industria e commercio (1899); per il periodo 1930-1933 da Cavigioli (1934). Per gli anni mancanti i valori derivano da nostre elaborazioni sulla base dei piani di ammortamento rilevati dal Veritas finanziario (1888) e Tronci (1891) (per un'analisi dei finanziamenti a Comuni e Province negli anni 1864-1915, cfr. anche Della Torre, 2004; per un approfondimento delle finanze degli enti locali nel periodo 1860-1890 si veda Volpi, 1962). Per gli anni successivi al 1934 i dati sono elaborati sulla base dei piani di ammortamento riportati in Cavigioli (1934).

⁹ Per la conversione di tali prestiti sono stati utilizzati i tassi di cambio fissati, ai fini del rimborso, dal Ministero del Tesoro al Comune di Roma e a quello di Milano pari rispettivamente a: 22,028 (Regio decreto legge 27.3.1927, n. 370) e 18,821 (Regio decreto legge 14.11.1926, n. 1923); cfr. Crediop (1989), fascicoli 72 e 73 presso l'Archivio centrale dello Stato.

¹⁰ Fino al 31 dicembre 1936 il saldo del conto di Tesoreria era rappresentato dalla differenza algebrica tra la voce 11 e la 108 della situazione contabile settorizzata della Banca d'Italia. Fino a quella data infatti il Tesoro aveva l'obbligo di tenere presso la Banca un fondo cassa in valute metalliche a fronte della circolazione, mentre solo successivamente il saldo del conto era dato unicamente dal movimento dei biglietti di banca (cfr. Banca d'Italia, 1993).

¹¹ Sono incluse, a partire dal 1936 e fino al 1954, le operazioni speciali con il CSVI (Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali) e dal 1941 gli ammassi (quelli emersi dal 1915 al 1940, confluivano nelle anticipazioni al Tesoro effettuate dalla Banca d'Italia, cfr. Banca d'Italia, 1993 e Gigliobianco, 1989). Il debito del Tesoro per gli ammassi è stato saldato nel 2000 mediante l'emissione del BTP IT0000366804 e la sua assegnazione alla Banca d'Italia a norma della legge 28 ottobre 1999, n. 410.

Le fonti utilizzate sono state: a) De Mattia (1967), per il periodo 1861-1893, da cui sono tratti i buoni di cassa e i biglietti consorziali nelle casse dell'Istituto di emissione, De Mattia (1990) per le passività del settore pubblico e *Conto riassuntivo del Tesoro* per le anticipazioni al Tesoro; b) Banca d'Italia (1993), per il periodo 1894-1969; c) Situazione consolidata Banca d'Italia e UIC dal 1969 al 1998; d) dal 1999, i dati elaborati ai fini della compilazione delle statistiche monetarie concordate nell'ambito del Sistema Europeo di Banche Centrali;

(b) le *passività verso Intermediari finanziari monetari (IFM)*. In questa voce sono incluse anche: a) alcune passività di enti esterni al settore, come ad esempio i debiti delle altre ex-Aziende autonome¹² (Azienda delle Ferrovie dello Stato, Azienda dei Monopoli di Stato, Azienda delle Poste e dei telegrafi e Azienda dei Servizi Telefonici), il cui onere per capitale e interessi è stato posto a carico dello Stato; b) il debito derivante dall'accollo, nel periodo 1977-1981, da parte del Tesoro e dell'Anas, dei prestiti effettuati da banche con raccolta a medio e lungo termine in favore di, rispettivamente, Amministrazioni locali e della SARA (cfr. Note metodologiche in Banca d'Italia, Relazione sul 1996 - Appendice); d) le passività relative al progetto "Alta velocità/Alta capacità ferroviaria" precedentemente attribuite alla società Infrastrutture Spa.

Le fonti utilizzate sono: a) De Mattia (1967), per il periodo 1861-1936, da cui sono tratti i dati relativi alle Casse di risparmio ordinarie, agli Istituti di credito ordinari e agli Istituti di credito agrario; b) per il periodo 1920-1965, nostre elaborazioni su dati Crediop¹³ integrate dalle informazioni riportate nel Bollettino del Servizio Studi sui prestiti erogati dagli Istituti di credito speciale¹⁴; c) Centrale dei Rischi per il periodo dal 1966 al 1988; Matrice dei conti dal 1989. Per i prestiti di intermediari non residenti si è utilizzata la *Relazione generale sulla*

¹² Si tratta di tutte le ex-Aziende autonome i cui servizi sono erogati in contropartita di una tariffa, Morcaldo (1993).

¹³ Per gli anni 1920-1945, elaborazioni sui contratti per il finanziamento dei disavanzi economici e amministrativi delle Amministrazioni provinciali e comunali rilevati dalla serie Mutui dell'Archivio del Crediop presso l'Archivio centrale dello Stato (Crediop, 1989) e per gli anni successivi elaborazioni sulle informazioni relative ai piani di ammortamento rilevate da Archivio Storico Banca d'Italia, Vigilanza, pratt., n. 9230. Per gli anni 1946-1960 le consistenze dei debiti sono ricostruite a partire dai flussi dei finanziamenti concessi riportati in Asso e De Cecco (1994), p. 419. In seguito alle leggi n. 1014 del 1960 e n. 1574 del 1962, i mutui contratti dai Comuni non capoluogo di provincia sono passati dal Crediop alla Cassa depositi e prestiti.

¹⁴ In alternativa a tale elaborazione, si sarebbero anche potute utilizzare le informazioni relative agli impieghi per attività economica presenti sullo stesso Bollettino e riportate anche in Colonna e Garofano (1999); tuttavia il settore ivi indicato era quello degli Enti pubblici (cfr. Glossario alla Relazione Annuale sul 1965), che da un lato non consentiva di scorporare la componente relativa alle aziende autonome non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in particolare le Ferrovie, e dall'altro non permetteva una ripartizione dei prestiti tra i tre sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, evidenziando il contributo delle Amministrazioni locali; l'eventuale sottostima che si commette sul totale dei prestiti per effetto della metodologia utilizzata in questo lavoro, è al massimo pari, in media, allo 0,8 per cento del PIL nel periodo 1948-1965.

situazione economica del paese per il periodo dal secondo dopoguerra al 1979, mentre a partire dal 1980 sono state utilizzate segnalazioni dirette degli enti creditori;

(c) i prestiti erogati a Amministrazioni pubbliche dalla Cassa depositi e prestiti a partire dalla sua trasformazione in società per azioni nel dicembre 2003.

I dati sono elaborati sulla base delle segnalazioni statistiche effettuate dalla Cassa depositi e prestiti alla Banca d'Italia; dal settembre 2006 la Cassa depositi e prestiti è stata inclusa fra le istituzioni finanziarie monetarie;

(d) le altre passività sono costituite: a) dai mutui in favore delle Amministrazioni locali erogati dal 1926 dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA)¹⁵; b) dai prestiti connessi con le operazioni di cartolarizzazione considerate debito per effetto delle decisioni dell'Eurostat del 3 luglio 2002 e del 25 giugno 2007.

Le fonti utilizzate sono: a) per gli anni 1926-1964, elaborazioni sulla base dei bilanci reperiti presso l'Archivio Storico dell'INA mentre dal 1965 si tratta di segnalazioni effettuate dall'Istituto; b) per le operazioni di cartolarizzazione, le elaborazioni sono effettuate a partire da informazioni inviate dagli intermediari alla Banca d'Italia e verificate con le relative segnalazioni periodiche.

Le **poste di consolidamento** includono quelle passività che sono contemporaneamente un'attività di un altro ente delle Amministrazioni pubbliche. Esse sono composte da:

(a) i titoli emessi da Amministrazioni pubbliche e sottoscritti da altri enti dello stesso settore.

Le fonti utilizzate sono: a) *Annuario statistico italiano*, nel periodo 1861-1907 per i titoli detenuti dallo Stato e necessari per evitare la duplicazione con il corso forzoso¹⁶, b) situazioni patrimoniali annesse al *Conto riassuntivo del Tesoro* per i titoli sottoscritti dalla *Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra*; c) *Relazioni e rendiconti della Cassa depositi e prestiti*, Della Torre (2000) e (2002) e dal 1984 segnalazioni dirette alla Banca d'Italia per i titoli sottoscritti dalla Cassa¹⁷ nelle gestioni principali e di riserva; d) Bilanci dell'INPS, dell'INAIL, e degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa

¹⁵ In particolare, con il Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966, convertito in legge nel 1925 erano state ampliate le forme di investimento delle riserve matematiche e delle altre disponibilità patrimoniali dell'INA consentendo, tra l'altro, l'erogazione di mutui a Province e Comuni.

¹⁶ A fronte dell'emissione di biglietti a corso forzoso, le banche di emissione pretesero il deposito di titoli a garanzia. L'esclusione di questa componente evita la duplicazione di una voce di debito che si avrebbe includendo sia i biglietti consorziali che i titoli a garanzia, cfr. anche Zamagni (1998) e Artoni e Biancini (2004).

¹⁷ Per i periodi antecedenti al 1970, ove non rilevabile il valore nominale è stato utilizzato il valore di bilancio.

depositi e prestiti fino al 1946 e dal Tesoro dal 1947, integrati con Mediobanca (1964)¹⁸. A partire dal 1989 i dati relativi ai titoli detenuti sono rilevati dalla Matrice dei conti, e integrati, fino all'entrata in vigore del D.Lgs. 24 giugno 1998, n. 213, da richieste ai singoli enti per i titoli non depositati presso banche.

(b) i prestiti erogati da enti delle Amministrazioni pubbliche ad altri enti delle Amministrazioni pubbliche.

Le fonti utilizzate sono le seguenti. Con riferimento alla Cassa depositi e prestiti: a) per il periodo 1861-1915 le Relazioni e rendiconti della Cassa; b) per il periodo 1916-1933 Della Torre (2000); c) per il periodo 1934-1987 nuovamente le Relazioni e rendiconti della Cassa depositi e prestiti; d) per gli anni 1988-1999, nostre elaborazione sui dati dei rendiconti rielaborati sulla base delle segnalazioni effettuate dalla Cassa alla Banca d'Italia; e) dal 1999, dati comunicati dalla Cassa depositi e prestiti. Va rilevato che per gli anni antecedenti al 1999 i dati potrebbero presentare qualche elemento di sovrastima in quanto nelle fonti citate essi fanno riferimento al mutuatario e non all'effettivo debitore¹⁹ e l'importo indicato si riferisce al valore del prestito concesso e non all'effettivo ammontare erogato. Per gli enti di previdenza e assistenza (fra cui l'INPS, l'INAIL e gli enti di previdenza amministrati dal Tesoro), i dati sono tratti dai bilanci degli enti stessi e potrebbero risentire degli stessi problemi rilevati per quelli della Cassa depositi e prestiti.

4. La composizione per settori detentori

La valorizzazione delle serie storiche che presentano la scomposizione del debito per settori detentori è stata effettuata sulla base delle seguenti fonti:

- (a) per la quota detenuta dalla Banca d'Italia, cfr. le passività del Tesoro verso Banca d'Italia-UIC, punto (a) dello strumento finanziario Prestiti;*
- (b) per la quota detenuta dagli altri intermediari finanziari monetari residenti, si è utilizzato De Mattia (1967) per il periodo 1861-1936; nostre elaborazioni su dati Crediop integrate con le informazioni riportate nel *Bollettino del Servizio Studi* per il periodo 1920-1965; informazioni estratte dalla Centrale dei Rischi dal 1966 al 1988 e dalla Matrice dei conti dal 1989;*

¹⁸ I valori riportati in quest'ultima pubblicazione non sono quelli nominali ma quelli di bilancio.

¹⁹ La Cassa depositi e prestiti ha pubblicato la situazione dei prestiti per debitore solo a partire dal bilancio 1999.

- (c) *per la quota detenuta dagli altri intermediari finanziari*, la cui serie storica inizia nel dicembre del 1970, si sono utilizzate per gli anni 1970-1988 le informazioni incluse nelle *Relazioni annuali* e nel *Bollettino del Servizio Studi* che fanno riferimento alle sole imprese assicurative, integrate, a partire dal 1985, con quelle relative ai fondi comuni; dal 1989 i dati sono tratti dalla Matrice dei conti e da informazioni di fonte ISVAP e ANIA per le imprese assicurative;
- (d) *per la quota detenuta da non residenti*, disponibile dal dicembre 1988, si tratta di dati elaborati a partire dalle segnalazioni per la bilancia dei pagamenti;
- (e) *la quota detenuta da altri residenti* è calcolata a residuo ed è disponibile solo per gli anni in cui sono reperibili informazioni su tutte le categorie precedenti.

Riferimenti bibliografici

- Artoni, Roberto e Sara Biancini (2004), *Il Debito Pubblico dall'Unità ad Oggi*, in Ciocca, Pierluigi e Gianni Toniolo (2004), *Storia Economica d'Italia*, Bari, Banca Intesa - Laterza, pp.269-380
- Asso, Pier Francesco e Marcello De Cecco (1994), *Storia del Crediop. Tra Credito Speciale e Finanza Pubblica. 1920-1960*, Bari, Laterza
- Banca d'Italia (vari anni), *Bollettino del Servizio Studi*
- Banca d'Italia (varie edizioni), *Bollettino Economico*, trimestrale (semestrale fino al 2006)
- Banca d'Italia (vari anni), *Relazione Annuale*
- Banca d'Italia (1993), *I bilanci degli istituti di emissione in Italia, 1894-1990*, Bari, Laterza
- Cassa Depositi e Prestiti (1861-1915), *Relazione e Rendiconto Consuntivo alla Commissione di Vigilanza per le Gestioni della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni Annesse*, Roma
- Caviglioli, Francesco (1934), *Manuale dei Valori Italiani a Reddito Fisso*, Arte grafica ambrosiana, Milano
- Crediop (1989), *L'Archivio Storico e gli Archivi Aggregati*, Roma
- Colonna, Daniela e Paolo Garofano (1999), *Statistiche creditizie*, in Banca d'Italia, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta, Vol. 3*, Collana storica della Banca d'Italia, Bari, Laterza
- De Mattia, Renato (1967), *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936, altre serie storiche di interesse monetario e fonti*, Vol. I, Tomi I e II, Roma, Banca d'Italia
- De Mattia, Renato (1990), *Storia delle Operazioni degli Istituti di Emissione Italiani dal 1845 al 1936 Attraverso i Dati dei Loro Bilanci*, Vol. II, Tomi I, II e III, Roma, Banca d'Italia
- Della Torre, Giuseppe (2000), *Dati quantitativi, fonti statistiche e note metodologiche*, in Appendice a De Cecco, Marcello e Gianni Toniolo, *Storia della Cassa Depositi e Prestiti*, Roma – Bari, Laterza
- Della Torre, Giuseppe (2002), *Il "Circuito del Tesoro" e la Cassa Depositi e Prestiti*, Cassa Depositi e Prestiti, Quaderni Monografici, n. 12
- Della Torre, Giuseppe (2004), *I finanziamenti agli enti locali nell'Italia liberale, 1864-1915: disavanzi di bilancio, investimenti in opere pubbliche e gestione del debito pregresso. Punti aperti e primi risultati di un'analisi quantitativa*, *Rivista di Storia Finanziaria*, vol. 13, pp. 7-33
- Eurostat (2002), *Manuale del SEC 95 sul disavanzo e sul debito pubblico*, Lussemburgo

- Gigliobianco, Alfredo (1989), *Nota sulla circolazione*, in Appendice a Toniolo, Gianni (a cura di), *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, Bari, Laterza
- INAIL (vari anni), *Rendiconti e Bilanci annuali*, Roma
- INPS (vari anni), *Rendiconti e Bilanci annuali*, Roma
- ISTAT (vari anni), *Annuario Statistico*, Roma
- Mediobanca (1964), *La Finanza delle Assicurazioni Sociali in Italia (1919-1962)*, Mediobanca, Milano
- Ministero dell'Economia e delle finanze (vari anni), *Conto Riassuntivo del Tesoro*, Roma
- Ministero dell'Economia e delle finanze (vari anni), *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese*, Roma
- Ministero delle Finanze (vari anni), *Relazione del Direttore Generale alla Commissione di Vigilanza sul Rendiconto dell'Amministrazione del Debito Pubblico*, Roma
- Ministero del Tesoro (vari anni), *Relazione e Rendiconti Relativi alla Gestione degli Istituti di Previdenza*, Roma
- Ministero del Tesoro (vari anni), *Cassa Depositi e Prestiti - Relazioni e Rendiconti*, Roma
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (1899), *Bilanci Comunali per l'Anno 1897 e Situazioni Patrimoniali dei Comuni al 1° Gennaio 1897*, Roma
- Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro (1917), *Bilanci di Previsione per l'Anno 1915 e Debiti Provinciali per Mutui al 31 Dicembre 1915*, Roma
- Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro (1918), *Statistica dei Debiti Comunali per Mutui al 31 dicembre 1911*, Roma
- Morcaldo, Giancarlo (1993), *La Finanza Pubblica in Italia*, Il Mulino, Bologna
- Poste Italiane (vari anni), *Relazione sul Servizio delle Casse di Risparmio Postali*, Roma
- Repaci, Francesco A. (1962), *La Finanza Pubblica Italiana nel Secolo 1861-1960*, Bologna, Zanichelli
- Salvemini, Giancarlo e Vera Zamagni (1993), *Finanza Pubblica e Indebitamento tra le Due Guerre Mondiali: il Finanziamento del Settore Statale*, in Banca d'Italia, *Ricerche per la Storia della Banca d'Italia. Problemi di Finanza Pubblica tra le Due Guerre. 1919-1939, vol. II*, Bari, Laterza

Tronci, Antonio (1891), *Le Operazioni e la Materia di Borsa*, Torino, Roma, L. Roux e C.

Veritas finanziario (1888), *Annuario delle Banche, dei Banchieri e del Capitalista*, Firenze, F.lli
Bocca

Volpi, Franco (1962), *Le Finanze dei Comuni e delle Province del Regno d'Italia, 1860-1890*,
Torino, Ilte

Zamagni, Vera (1998), *Il Debito Pubblico Italiano 1861-1946: Ricostruzione della Serie Storica*,
Rivista di Storia Economica, anno XIV, n. 3, pp. 207-242